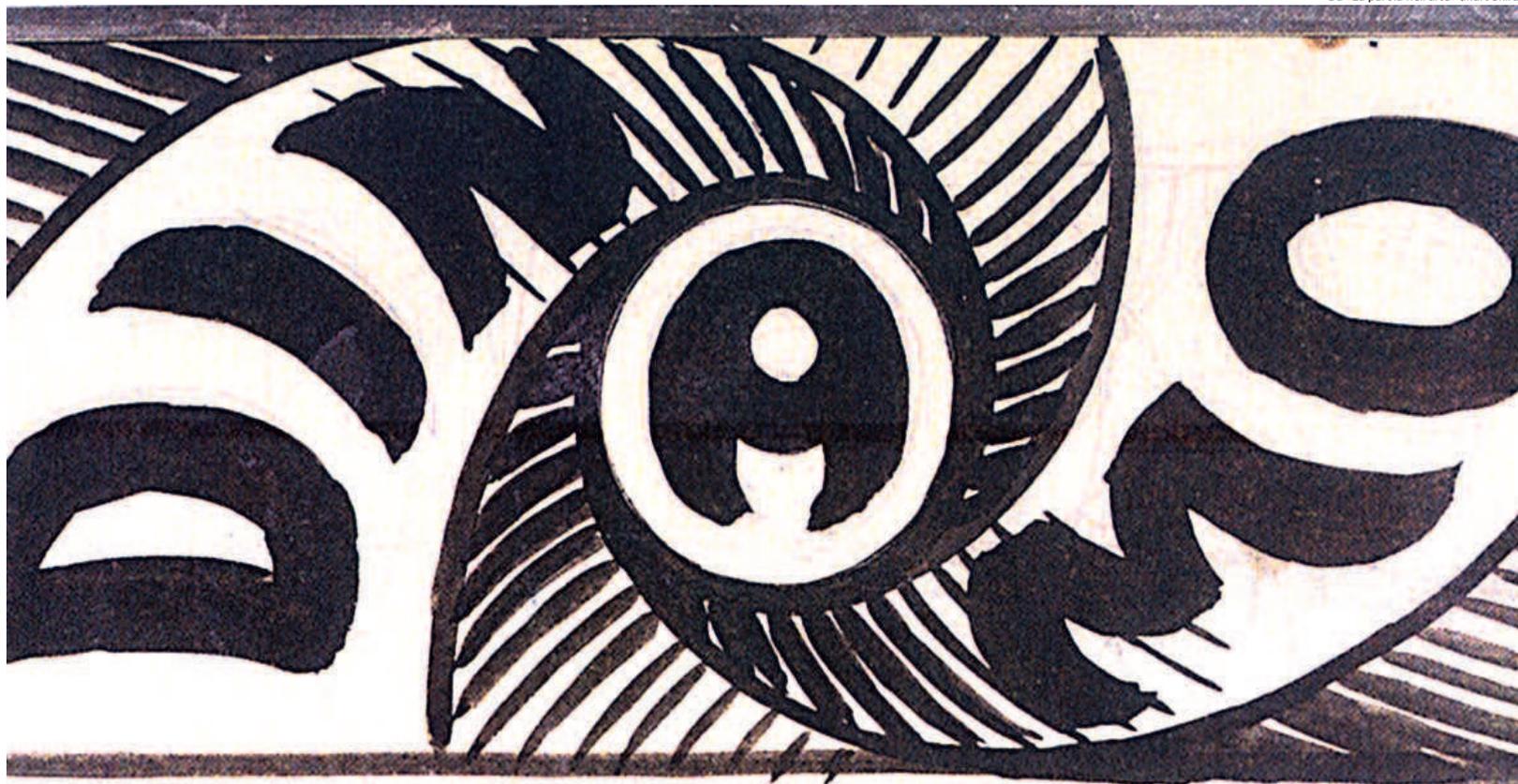


## CONTROCANTO

Da «La parola nell'arte» (Mart-Skira)



Futuristi Giacomo Balla, «Dinamo-Dinamica» (uno dei tre disegni realizzati per la testata della rivista), 1913

- **Il Centenario** Inadeguate le iniziative, organizzate con molto disordine e improvvisazione
- **Il Movimento** è stato appiattito alla sola pittura, ignorando la molteplicità della sua portata

# Semplificato e rimpicciolito: il Futurismo a una dimensione

Nell'anno del Futurismo le celebrazioni del centenario si presentano purtroppo all'insegna della superficialità: mostre dispendiose ma senza senso, iniziative slegate dalla storiografia e dalla critica.

**ENRICO CRISPOLTI \***  
ROMA

Difficile poter dire che in questo anno del centenario del «manifesto di fondazione» del Futurismo non si sia entrati in modo del tutto inadeguato, decisamente sottotono, con molto disordine, molta approssimazione e improvvisazione. Ancora una volta si è infatti persa l'occasione per una grande iniziativa unita-

ria di consistenza e supporto nazionale ma di portata internazionale. Proprio come accaduto del resto qualche anno fa per Mantegna. Si susseguono lungo la penisola mostre futuriste anche dispendiose di cui si fatica a comprendere il senso e che si segnalano più per immotivazione, equivoci, assenze, presenza spesso di opere marginali, dubbie, quanto non clamorosi falsi.

#### SUPERFICIALITÀ

Ci si arrabatta a mettere insieme più iniziative differenti, ciascuna di identità problematica poco comprensibile (come si programma a Milano; dove peraltro mesi fa in una inadeguata retrospettiva di Balla proponeva, fra numerosi capolavori, alcuni clamorosi

falsi), o si ospita quale evento saliente l'inadeguata mostra parigina (dal Pompidou alle Scuderie del Quirinale dal 20 febbraio). Mentre a fronte d'un ricorrente chiacchiericcio espositivo non circolano nuove iniziative di ricerca, non si propongono avanzamenti di conoscenza sulle complessità d'ambiti d'attività creativa praticati nella prospettiva di una *ricostruzione futurista dell'universo* (titolo del manifesto di Balla e Depero del 1915). Non si approfondiscono aspetti di personalità maggiori, non personalità minori, non realtà territoriali locali, regionali (perché il Futurismo italiano, se nacque a Milano e si affermò subito anche a Roma e a Firenze, fra secondi anni Dieci e soprattutto Venti e Trenta, ebbe una diffusione peninsu-

lare e insulare, costituendo un riferimento di «modernità»: così per Guttuso o Sassu o Munari giovani).

Perché accade? A suo tempo, l'ampiezza di risposta di pubblico e di attenzione giornalistica e critica per la grande mostra *Futurismo 1909-1944* riassuntiva di tutti i tempi e aspetti di ricerca del maggior movimento artistico italiano del XX secolo (che ho organizzata nel 2001 a Roma, in collaborazione con lo Sprengel Museum di Hannover), l'ho interpretata come indizio del fatto che, nell'immaginario collettivo, il Futurismo rappresentasse ormai la visione dinamica tipica del «moderno», proprio come ben oltre la metà del secolo lo rappresentava ancora invece l'Impressionismo. E